

Sinodo. Papa: dottrina su matrimonio non è stata modificata

Bollettino Radio Vaticana 6 ottobre 2015.

La dottrina cattolica sul matrimonio non è stata modificata. Lo ha ribadito Papa Francesco, intervenuto stamani alla terza Congregazione generale del Sinodo ordinario sulla famiglia. A riferirne è stato il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, al briefing in Sala Stampa della Santa Sede, accompagnato dal cardinale Paul-André Durocher, già presidente della Conferenza episcopale del Canada e dall'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali e, al Sinodo, presidente della Commissione per l'informazione. Il servizio di **Giada Aquilino**: 

Un'Assemblea sinodale in continuità con quella del 2014, durante la quale la dottrina cattolica sul matrimonio non è stata modificata. Lo ha messo in luce Papa Francesco, nel breve intervento all'odierna terza Congregazione generale, seguita dai Circoli Minori. **Padre Federico Lombardi** ne ha parlato in conferenza stampa, ricordando che il Pontefice ha evidenziato i tre documenti ufficiali, la *Relatio Synodi* ed i due discorsi pontifici di apertura e chiusura dei lavori. Di qui l'invito a non farsi confondere da commenti esterni al Sinodo:

“Non dobbiamo lasciarci condizionare e ridurre il nostro orizzonte di lavoro in questo Sinodo, come se l'unico problema fosse quello della comunione ai divorziati e risposati o no. Quindi, tenere presente l'ampiezza dei problemi e delle questioni che sono proposte all'Assemblea sinodale, di cui l'"Instrumentum Laboris" dà un'ampia prospettiva”.

Rispondendo ai giornalisti, lo ha chiarito anche l'**arcivescovo Claudio Maria Celli**, al Sinodo presidente della Commissione per l'informazione:

“Mi sembra che l'intervento del Papa di questa mattina, nel ricordare che i documenti di riferimento nella nostra discussione sono la "Relatio Synodi" e i suoi due discorsi, di apertura e di chiusura, mantenga aperto un atteggiamento della Chiesa profondamente pastorale nei confronti di questa realtà dei divorziati. Rimane però sempre anche quello che diceva il Papa questa mattina, cioè che il Sinodo non ha come unico punto di riferimento questo. È uno dei punti”.

A proposito della relazione introduttiva al Sinodo, pronunciata ieri dal cardinale Peter Erdö, il **cardinale Paul-André Durocher** ha invitato a “entrare in dialogo con il mondo”:

“Dans l'intervention du cardinal Erdö, dans les premières paragraphes, il rappelle cette scène...”

Nel primo paragrafo del suo intervento, il cardinale Erdö ricorda quella scena in cui Gesù vede una folla, è preso dalla pietà per quella folla e si rivolge ad essa. Il cardinale Erdö ci ricorda che questo corrisponde un po' alle tre tappe di questo processo dell'"Instrumentum Laboris" e del processo sinodale. In questo momento, quindi, vogliamo - insieme a Gesù - guardare il mondo che è davanti a noi. Nella seconda tappa, nella pietà, valutare come giudicare questa situazione. Nell'ultima, come saremo capaci di rispondere alle attese di questa gente, del mondo che è davanti a noi”.

E gli altri temi affrontati dai 72 padri sinodali intervenuti, rappresentativi di tutti i continenti e di tutte le lingue, hanno spaziato nei vari ambiti relativi alla famiglia e alla Chiesa. Prima di tutto, un chiarimento da parte del segretario generale del Sinodo, il cardinale Lorenzo Baldisseri, a proposito della metodologia di lavoro dell'Assemblea, modificata rispetto al passato, richiesta emersa nel corso dell'ora di discussione libera della seconda Congregazione generale. In particolare, il porporato si è soffermato sulle funzioni dei Circoli Minori e sulla Commissione, nominata a inizio settembre dal Santo Padre, per la stesura della Relazione finale del Sinodo. Quindi, gli argomenti dei lavori: la rivoluzione

culturale epocale che stiamo vivendo, in cui la Chiesa è chiamata a ad accompagnare le famiglie e in generale tutto il popolo di Dio, per trovare risposte e soluzioni adeguate ai problemi di oggi. Inoltre, ha spiegato padre Lombardi, si è parlato di un linguaggio appropriato da parte della Chiesa, anche “per evitare impressioni di giudizi negativi nei confronti di situazioni e di persone”:

“Sempre nel tema del linguaggio, alcuni hanno fatto riferimento in modo molto positivo al linguaggio usato dalle catechesi di Papa Francesco nel corso di quest’anno, come modo concreto, semplice, chiaro e positivo di parlare della realtà della famiglia nel mondo di oggi”.

Sottolineata la necessità di aiutare sia le coppie di coniugi a crescere e a maturare nella fede e nel matrimonio, sia i giovani a riscoprire la bellezza dell’amore e la profonda interrelazione tra amore e matrimonio. Evidenziato inoltre che la testimonianza delle famiglie missionarie è indispensabile alla vita della Chiesa. Si è riflettuto pure sui nuclei familiari che vivono situazioni difficili, sul dramma della povertà in famiglia, sulle violenze che colpiscono la famiglia stessa, sulla piaga del lavoro minorile, sul dramma dei profughi e dei migranti e delle persecuzioni contro i cristiani. Ci si è soffermati inoltre sulla questione delle persone con tendenze omosessuali: esse fanno parte della Chiesa, si è detto, chiarendo al contempo che il matrimonio è l’unione sacramentale tra un uomo ed una donna, fondamento della famiglia nella sua integrità.

Card. Schönborn: su famiglia parole di verità nella carità

◇

Ai lavori del Sinodo partecipa anche l’arcivescovo di Viena, il **cardinale Christoph Schönborn**, che invita i padri sinodali, sulla scorta di Papa Francesco, a vivere queste tre settimane unendo “carità e verità”. L’intervista è di **Fabio Colagrande**: ☩

R. – E’ il discernimento, come facevano gli Apostoli a Gerusalemme, nel tempo iniziale della grande crisi dei pagani, che diventavano cristiani. Cosa hanno fatto? Hanno pregato, hanno ascoltato con umiltà, hanno parlato con franchezza e hanno invocato lo Spirito Santo. Penso che questo si applichi anche al nostro Sinodo.

D. – E’ possibile mettere insieme fedeltà, verità e carità, come ha detto il Papa all’omelia di apertura?

R. – Se questo non possibile, la Chiesa non è possibile, il Vangelo non è possibile. Il Vangelo è parola di verità, ma parola di verità nella carità. La carità senza verità è morbida e la verità senza carità è durezza. Dunque, unire carità e verità è l’esigenza stessa del Vangelo. Si è parlato molto dei conflitti prima del Sinodo, vediamo se ne parleranno durante il Sinodo... In ogni caso, c’è un clima di comunione e c’è la comunione.

D. – Le aspettative sono forti...

R. – Le aspettative sono forti, sì, per una testimonianza gioiosa, coraggiosa e anche compassione per la realtà della famiglia.

D. – Bisogna fare dei passi avanti nella misericordia?

R. – Sempre!

Card. Di Nardo: poco intelligente chi deride il matrimonio

◇

Quali le attese e i sentimenti all’inizio di questo attesissimo Sinodo ordinario sulla vocazione e la missione della famiglia nel mondo contemporaneo? **Paolo Ondarza** lo ha chiesto al **cardinale Daniel Di Nardo**, arcivescovo di Galveston-Houston, vicepresidente della Conferenza episcopale degli Stati Uniti: ☩

R. – All’inizio di questa celebrazione c’è molta gioia e una certa preoccupazione.

D. – Il Papa ha detto che il Sinodo non è un “parlamento”, ma è un’espressione ecclesiale...

R. – Sì, perché, come Chiesa, siamo membri del corpo di Cristo, non una società che fa dibattiti. Questo è molto importante.

D. – Quali sono le sfide principali per la famiglia oggi?

R. – La cultura odierna non sostiene frequentemente quello che noi chiamiamo in inglese "commitment", l'impegno. Nella società c'è difficoltà nel vivere insieme senza il Sacramento del matrimonio. Nella mia patria, negli Stati Uniti, per i tanti migranti e profughi mi sembra che il Sacramento sia una forza sostanziale: una forza per i coniugi, per le coppie.

D. – Il Papa ha rilevato come in una società che spesso deride il "per sempre" del matrimonio, la testimonianza di sposi fedeli per tutta la vita continua ad esercitare un'attrattiva...

R. – Sì, è veramente un desiderio sostanziale di quasi tutte le persone. Manca l'intelligenza quando si deride la bellezza del matrimonio.

D. – La Chiesa, che contributo può dare?

R. – La Chiesa celebra il matrimonio, ma occorre accompagnare le nuove famiglie specialmente durante i primi dieci anni di matrimonio. La Chiesa deve diventare un luogo di accompagnamento per le nuove famiglie.

Mons. Phiri: Sinodo unisca dottrina e misericordia

◇

La famiglia è via della Chiesa, luogo in cui nascono le vocazioni al sacerdozio, alla vita religiosa e al matrimonio. Anche in ragione di questo – è convinzione dei padri sinodali – essa va tutelata. Lo conferma al microfono del nostro inviato al sinodo **Paolo Ondarza**, il vescovo ausiliare di Chipata in Zambia, **mons. Benjamin Phiri**: ☎

R. – La famiglia è il luogo di formazione primaria, soprattutto per i sacerdoti e i religiosi, perché è lì che imparano ad essere cristiani.

D. – Da una famiglia "santa", potremmo dire, nascono persone "sante"...

R. – Sì, giusto.

D. – Al di là di quelli che sono i problemi di cui tanto si è parlato a livello di stampa, le chiedo se ci sono delle problematiche tipiche della famiglia nel suo Paese...

R. – Posso dire che il problema più grande è rappresentato da quelle situazioni dove i cristiani non possono accedere ai Sacramenti perché nelle nostre diocesi ci sono tante sfide per quanto riguarda la stabilità del matrimonio o la vita sacramentale. Aspettiamo di trovare in questo Sinodo alcune soluzioni, risposte per far partecipare alla vita della Chiesa più persone possibili, anche quelli che si trovano in situazioni difficili o impossibili.

D. – Situazioni presenti nelle vostre chiese?

R. – Sì, sono molto presenti. Come spesso succede, si sposano ma poco tempo dopo si lasciano e si risposano. Ci sono alcune coppie che si sono lasciate anche 40 anni fa e ora si trovano in queste situazioni. Dobbiamo regolarizzare le loro situazioni dal punto di vista sacramentale.

D. – Quali sono le principali sfide di questo Sinodo?

R. – Trovare risposte giuste senza infrangere le norme che regolano l'integrità del matrimonio.

D. – Quindi, dottrina e misericordia vanno insieme?

R. – Sì, dottrina e la misericordia vanno insieme. Io sono canonista e nel Diritto canonico parliamo sempre dell'equità canonica. Quindi, dobbiamo trovare una posizione bilanciata per dare una soluzione. Il nostro impegno è quello di curare anche coloro che, per episodi accaduti nella loro vita, non sono in piena comunione con la Chiesa.

Francesco: no ai ministri di rigidità, Dio vuole misericordia

◇

Guardiamoci dall'aver un cuore duro che non lascia entrare la misericordia di Dio. E' quanto sottolineato da Papa Francesco nella Messa mattutina a Casa Santa Marta, prima di recarsi all'Aula Nuova del Sinodo. Il Papa ha esortato a non resistere alla misericordia del Signore, credendo più importanti i propri pensieri o un elenco di comandamenti da osservare. Il servizio di **Alessandro Gisotti**: 🗣️

Il profeta Giona resiste alla volontà di Dio, ma alla fine impara che deve obbedire al Signore. Francesco ha sviluppato la sua omelia muovendo dalla Prima Lettura, tratta proprio dal Libro di Giona, e ha osservato che la grande città di Ninive si converte proprio grazie alla sua predicazione:

“Davvero fa il miracolo, perché in questo caso lui ha lasciato da parte la sua testardaggine e ha obbedito alla volontà di Dio, e ha fatto quello che il Signore gli aveva comandato”.

Ninive, dunque, si converte e davanti a questa conversione, Giona, che è uomo “non docile allo Spirito di Dio, si arrabbia”: “Giona – ha detto il Papa – provò grande dispiacere e fu sdegnato”. E, addirittura, “rimprovera il Signore”.

Se il cuore è duro, la misericordia di Dio non può entrare

La storia di Giona e Ninive, annota Francesco, si articola dunque in tre capitoli: il primo “è la resistenza alla missione che il Signore gli affida”; il secondo “è l'obbedienza, e quando si obbedisce si fanno miracoli. L'obbedienza alla volontà di Dio e Ninive si converte”. Nel terzo capitolo, “c'è la resistenza alla misericordia di Dio”:

“Quelle parole, ‘Signore, non era forse questo che dicevo quando ero nel mio Paese? Perché Tu sei un Dio misericordioso e pietoso’, e io ho fatto tutto il lavoro di predicare, io ho fatto il mio mestiere ben fatto, e Tu li perdoni? E' il cuore con quella durezza che non lascia entrare la misericordia di Dio. E' più importante la mia predica, sono più importanti i miei pensieri, è più importante tutto quell'elenco di comandamenti che devo osservare, tutto, tutto, tutto che la misericordia di Dio”.

Anche Gesù non era capito per la sua misericordia

“E questo dramma – rammenta Francesco – anche Gesù lo ha vissuto con i Dottori della Legge, che non capivano perché Lui non lasciò lapidare quella donna adultera, come Lui andava a cena con i pubblicani e i peccatori: non capivano. Non capivano la misericordia. ‘Tu sei misericordioso e pietoso’”. Il Salmo che oggi abbiamo pregato, prosegue il Papa, ci suggerisce di “attendere il Signore perché con il Signore è la misericordia, e grande è con Lui la redenzione”.

No ai ministri della rigidità, il Signore ci chiede misericordia

“Dove c'è il Signore – riprende Francesco – c'è la misericordia. E Sant'Ambrogio aggiungeva: ‘E dove c'è la rigidità ci sono i suoi ministri’. La testardaggine che sfida la missione, che sfida la misericordia”:

“Vicini all'inizio dell'Anno della Misericordia, preghiamo il Signore che ci faccia capire come è il suo cuore, cosa significa ‘misericordia’, cosa vuol dire quando Lui dice: ‘Misericordia voglio, e non sacrificio!’. E per questo, nella preghiera Colletta della Messa abbiamo pregato tanto con quella frase tanto bella: ‘Effondi su di noi la Tua misericordia’, perché soltanto si capisce la misericordia di Dio quando è stata versata su di noi, sui nostri peccati, sulle nostre miserie ...”.

